

In Triennale

I campi, il balletto e la guerra l'Ucraina degli anni '70 e '80

Una mostra dedicata
al Realismo e
il secondo talk
di Planeta Ukrain
di Annarita Briganti

Il lavoro nei campi, la figlia di due contadini con i libri di scuola, il grano che diventa pane, un matrimonio, una ballerina con le scarpette viola e scene di guerra che sembrano prese dalla realtà attuale: è stata inaugurata ieri sera nella Triennale di Stefano Boeri la mostra "Ukrainian Realism", visitabile fino al 22 maggio (ingresso libero). Trentatré opere di pittori ucraini degli anni Settanta e Ottanta del Novecento che hanno lavorato nell'ultimo periodo di esistenza del mondo sovietico, tra cui Anatolij Shapovalov Gavrilovic, Dovzhenko Anatoly Ivanovich, Vadim Demjanovich Valigura. Un modo per conoscere meglio la cultura dell'Ucraina e per continua-

re a fare sentire la vicinanza di Milano a questo Paese. L'iniziativa s'inserisce infatti nella sezione "Planeta Ukrain" della prossima Esposizione Internazionale, quando in Triennale ci sarà un Padiglione dell'Ucraina curato dallo scrittore Gianluigi Ricuperati con l'attrice Lidiya Liberman e la pianista Anastasia Stovbyr (dal 15 luglio all'11 dicembre 2022). «La cultura è un veicolo di pensiero, è un'azione di costruzione non di distruzione» dice Ricuperati, che definisce questi quadri «fotografie dolenti della realtà di una terra martoriata dalla Storia». Una collezione privata, di Renato Sarti, fondatore del milanese Teatro della Cooperativa, che testimonia come la nostra città sia sempre stata dalla parte dell'Ucraina.

Sempre ieri si è tenuto in Triennale, con una grande partecipazione di pubblico, il secondo talk di Planeta Ukrain, che sta facendo emergere un movimento culturale ucraino formato da artisti e intellettuali, spesso

giovani, collegati dal loro Paese e in parte in presenza. «Siamo stati una delle prime istituzioni europee a ritirare l'invito al governo russo, assumendo una posizione esplicita rispetto al conflitto e all'aggressione inaccettabile, irragionevole e tragica della Russia in Ucraina e abbiamo iniziato a ragionare per realizzare un Padiglione progettato, prodotto e promosso da artisti ucraini» dichiara Boeri, aprendo il secondo dibattito di Planeta Ukrain. «Compositori ucraini di diverse generazioni negli anni hanno creato la libertà con la loro produzione. La cultura ucraina da sola non ha gli strumenti per integrarsi nella cultura europea. Dev'essere il nostro scopo ora. All'Esposizione Internazionale vorrei sia eventi legati al mio campo, la musica, sia installazioni ispirate al dialogo tra le culture» propone il compositore Albert Saprykin. «L'Ucraina è il nostro Parsifal perché sta salvando l'Europa» conclude Ricuperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e quando
Ukrainian Realism è
visitabile fino al 22 maggio
(ingresso gratuito)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870